

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3537 A.

INSERZIONI { In quarta pagina. Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 16 Ottobre

LE FERROVIE

—) —

(Nostra corrispondenza particolare)
Ottobre, 15.

Vi ho promesso la continuazione dei ragguagli intorno alle nostre ferrovie, ed eccomi a mantenere la parola, limitandomi per oggi ad esaminare il valore delle varie reti, e le deduzioni comparative che se ne possono fare.

In complesso le reti ferroviarie per sole spese di costruzione costavano L. 2.159.635,800.

Questa somma va così divisa:

Alta Italia	L. 1.025.666,000
Romane	» 452.606,000
Meridionali	» 385.757,000
Calabro-Sicule	» 249.320,000
Sarde	» 39.149,000
Diverse	» 7.637,800

Il materiale mobile, che costò L. 232.495,500, è così suddiviso:

Alta Italia	L. 141.896,800
Romane	» 33.093,000
Meridionali	» 34.049,000
Calabro-Sicule	» 20.632,000
Sarde	» 1.397,000
Diverse	» 1.427,700

Quando si riuniscano questi due elementi di spesa, che rappresentano il costo totale delle ferrovie di tutto il Regno, il capitale impiegato per le ferrovie va così suddiviso:

Alta Italia	L. 1.167.062,800
Romane	» 485.699,000
Meridionali	» 419.806,000
Calabro-Sicule	» 269.952,000
Sarde	» 40.546,000
Diverse	» 9.065,500

Così va suddiviso il non indifferente capitale di due miliardi e 392 milioni, che l'Italia ha impiegato nelle ferrovie. Ma quando voi confrontate quelle cifre tra loro, e ricordate le recenti polemiche, provocate forse a bello studio per seminar discordie, non potete a meno

di riconoscere un fatto. L'alta Italia ha per sé sola oltre la metà di questo capitale: il mezzogiorno, che pure rappresenta quasi la metà del territorio, non ha che il quarto del capitale ferroviario.

Tenete conto di tutto; dei governi iniqui che impediscono nel Mezzogiorno ogni sviluppo, del maggior tempo e del maggior sviluppo di cui dispose il Nord dell'Italia. Dopo tutto, bisognerà sempre riconoscere che se il Mezzogiorno domanda lavori, ha ragione. Non saranno stati ingiusti i ministeri precedenti, non avranno fatto che subire la inesorabile necessità; ma se quelli che non hanno, domandano, almeno nel domandare hanno ragione, e non si può rimbrottar loro con amarezza soverchia che vorrebbero tutto per sé, quando è provato che sinora la provvida natura del governo non ha fatto le parti eguali.

Ma torniamo alle ferrovie, al loro costo, ed al materiale. Debbo ancora dimostrarvi quanto vi scriveva nell'altra mia, intorno alla sproporzione del materiale mobile. Per bene definirla, bisogna mettere in confronto quanto si è speso per chilometro, nelle varie reti, onde dotarle del materiale mobile necessario. Ed eccovi il confronto di questa spesa;

costo del materiale media per chil.	
Alta Italia	41.994
Romane	20.203
Meridionali	23.596
Calabro-Sicule	19.246
Sarde	7.055

Questo confronto dà non solo la diversità della dotazione, poichè il materiale costa presso a poco lo stesso in ogni rete, ma dà anche in uno specchio abbastanza persuasivo il diverso movimento delle varie regioni, in trasporto di viaggiatori e mercanzie, quantunque non possa prendersi alla lettera, essendovi delle linee spettanti alle Meridionali, che si spingono quasi

sin al Po, ed essendovi delle linee appartenenti all'alta Italia od alle Romane, che si spingono nella Toscana e nella provincia di Napoli.

Un'altro specchietto curioso, è quello che dà il costo medio per chilometro delle costruzioni. Più d'ogni altra sono costate le ferrovie dell'alta Italia. Eccovi anche questo specchietto, col quale chiudo la mia corrispondenza:

costruzione costo medio per chil.	
Alta Italia	303.393
Romane	276.316
Meridionali	267.330
Calabro-Sicule	232.575
Sarde	197.722

IL DUILIO

Il Roma Capitale di Napoli ci dà una buona notizia riguardo alla nave — il Duilio — su cui si è discusso in questi giorni.

Ecco che cosa egli dice:

Si fa da taluni correre voce, con quali intendimenti è facile comprendere, che nei calcoli di spostamento del Duilio siasi commesso un grosso errore, per cui l'immersione della nave sarebbe arrivata a tal punto da non permettere più nemmeno il collocamento delle corazze. Tale voce fu raccolta da qualche compiacente giornale: essa si legge in un diario di Firenze, essa è ripetuta in qualche giornale di Roma ed anche di Napoli.

Smentiamo recisamente, e colla sicurezza di chi sa di non poter essere in verun modo contraddetto, l'assurda voce e le conseguenze che se ne vorrebbero dedurre.

Oggi 14 ottobre dell'anno di grazia 1877, l'immersione del Duilio a poppa è di metri cinque e quaranta centimetri; a prora è di metri quattro e cinque centimetri. La immersione media attuale è quindi di metri 4.725, epperò mancano ancora metri 1.75 prima di arrivare alla linea inferiore della corazzatura, e metri 3.55 prima di raggiungere la linea d'acqua in completo carico.

Ora il peso che occorre mettere ancora a bordo per far prendere alla

nave quest'ultima immersione è di tonnellate 5650, ciò che corrisponde esattamente alle previsioni, e prova esservi ancora molto margine, non solo per le corazze, le quali non pesano che 2500 tonnellate, ma sibbene ancora per gli altri pesi che mancano a compiere l'allestimento e l'armamento della nave.

È del resto inutile l'insistere a dimostrare l'assurdità delle divulgate notizie: il Duilio si trova nel porto di Napoli, alla vista di tutti, e per conseguenza alla portata di chiunque voglia verificare come stanno le cose.

CORRIERE VENETO

Da Cittadella

Ottobre 12.

Mi era proposto di mandarvi almeno due righe sulla festa d'inaugurazione delle nostre ferrovie, e stava anzi raccogliendone gli elementi; ma nel più bello affogai nell'onda variopinta e romorosa di giornalisti, che irruppe da tutte le parti, invadendo ogni luogo, ogni canto possibile, non escluse, bene inteso, le sale da pranzo.

Fra tutta quella gente rispettabilissima mi sentii più piccino del solito, e smessa ogni pretesa di relazione, tutto raumiliato meditai sulle miserie di un povero corrispondente di campagna.

Ora però che ciascuno ha detto la sua, ora che tutti se ne sono iti alle loro tende, riprendo fiato e sbucco fuori nel campo mietuto. Non temete che vi faccia la strada percorsa. Vi sarebbero è vero alcune cose da aggiungere a lode, alcune altre a biasimo, ma ormai credo meglio lasciar correre. Fra le tante però ve ne sono due che non possono andare senza rilievi.

Si tratta di una ommissione, cui devesi riparare, e di un appunto al quale bisogna rispondere.

Nessuno dei tanti relatori della festa ricordarono particolarmente, come doveano, l'egregio cav. avv. Loro dott. Gio. Batta, e non solo non lo distinsero fra i molti che lo meritavano, ma neppure eccennarono al suo nome, quando passarono in rassegna quelli onorevolissimi de' suoi colleghi.

queste tracce rivelatrici, ed arrivò così fine all'imboccatura d'una stretta caverna ostruita da rovi ed ellera.

— È qui! mormorò egli col sorriso di Satana quando ingannò la prima donna.

Golesko teneva in mano la sua vendetta. Fece segno a' suoi compagni d'accorrere; raccomandando loro il silenzio.

Ibrahim e Néliska assisi sopra un letto di secco fogliame, cercavano nel riposo il rimedio alle loro passate fatiche, e la forza per quelle che dovevano affrontare prima di penetrare sul territorio turco. Ad un tratto Ibrahim levò la testa:

— Ascolta! diss'egli a bassa voce alla sua compagna.

Essi prestarono ascolto; la giovane si strinse contro di lui con ispavento.

— Odo dei passi; sono essi, vengono, mormorò ella.

— Siamo perduti! disse Ibrahim, portando la mano al suo pugnale.

— Non ancora; vi è un'altra uscita, fuggiamo al più presto.

E trascinandolo, s'inoltrò con lui nel tortuoso corridoio di cui abbiamo parlato precedentemente, e che sboccava sopra un abisso.

L'avvocato Loro, quale membro del comitato ferroviario, fu quegli cui più specialmente fu domandata la trattazione della partita legale in tutte le controversie insorte; a lui dal Consorzio venne affidata la redazione del compromesso, e dei ricordi per gli arbitri, nella seria vertenza con l'Alta Italia, e fu lavoro di mole e lodatissimo dalle autorità legali più competenti; a lui quasi esclusivamente venne accollata la mansione difficile e tediosa dei primi accordi, che poi doveano fondersi in una sola convenzione fra governo, provincie, comuni, e società e imprese; a lui insomma una parte gravissima del grande lavoro, e a lui in fine buona parte del merito della felice riuscita; e poi lo si dimentica nel governo lietissimo in cui si raccolgono i frutti di una così sapiente e feconda operosità.

Un confronto non si poteva, nè si doveva farlo per non offendere gli onorevoli suoi colleghi, che pure hanno in tante guise giovato all'alta impresa; ma neanche poi si doveva cadere in una ommissione, che offende così apertamente la verità e la convenienza.

Null'altro che la dimenticanza può aver generato il silenzio, ma in questo caso anche la dimenticanza è una colpa. — Un cenno speciale all'indirizzo dell'avv. Loro era poi tanto più necessario in quantochè ci corresse debito di compensarlo in qualche modo del sacrificio, che egli ha fatto agli interessi interprovinciali di una popolarità, che gli avea procurato onori e soddisfazioni. Io credo che anche voi sarete meco d'accordo, e che troverete opportuna una riparazione, che torna anche a prova d'imparziale e giusto apprezzamento.

Ed ora due parole al relatore del Rinnovamento.

Il sig. Tizio si permette una gratuita tiratina sul conto del nostropaese tiratina che sarà forse spiritosa, ma che non è punto cortese, e meno poi conforme alla verità dei fatti. Ecco come egli s'esprime. « Mi dicono che « Cittadella, là in fondo, e di cui « non iscorgo che le mura merlate, « intiepidirebbe il mio entusiasmo, e « perciò ometterò di far una gitterella « per ammirarla... »

Dimando scusa, sig. Tizio, ma non è permesso tirar giù a questo modo

Appena da essi lasciata la gran sala del sotterraneo, i Montenegri vi sboccarono dalla parte opposta, Golesko per primo, tenendo in una mano una torcia, e nell'altra la sua carabina, caricata fino alla bocca.

— Maledizione! diss'egli, arriviamo troppo tardi, sono partiti!

I montanari alzarono le loro torce, ed esaminarono quella caverna, cui ogni cavità poteva offrire un nascondiglio. Fatti sicuri che nella caverna non v'erano i due esseri da essi cercati, si prepararono a tornar indietro muti e malcontenti.

L'infernale Golesko rianimò ancor una volta le loro speranze; egli avea scoperta la seconda uscita.

Golesko, Danielo e tutta la banda dietro loro, si precipitarono in quella stretta galleria le di cui sinuosità sembravano perdersi nel profondo della terra. Ben tosto l'aria viva che sferzò loro il viso, li avvertì della vicina uscita. Allungarono il passo, approntarono le loro armi. Era certo che quelli ch'essi inseguivano non potevano essere lontani.

(Continua).

Appendice N. 22

FRANCIS TESSON

IL

FIORE DEL MONTENEGRO

Traduzione dal francese

DI L. NORDIO

XI.

— Una simile esistenza sarebbe il paradiso!

— Sì, il paradiso, un paradiso più bello di quello di Maometto. Ecco ciò che ho sognato per te.

È così; quando il pericolo è maggiore, la nostra immaginazione si culla in ridenti illusioni!

L'illusione, è quasi la felicità; è, troppo spesso, ahimè! tutto ciò che noi possiamo gustare qui a basso di

quella felicità menzognera, vano miraggio che ci adessa continuamente, e che continuamente sfugge al nostro labbro assetato.

Néliska fu la prima a richiamarsi alla realtà della loro situazione. Il giorno cominciava a spuntare; una brezza leggera agitava le cime degli alberi; la luce lottava con le tenebre.

— Amico, disse la giovane, la posizione in cui ci troviamo è per noi pericolosa. Pel punto elevato che occupiamo, saremo sicuramente scoperti dai nostri nemici, che girano senza dubbio nei luoghi circovicini.

— È vero, rispose Ibrahim con un mesto sorriso; avevo dimenticato che ci si dà la caccia come a bestie selvaggie.

— Rientriamo nel sotterraneo, è un ricovero più sicuro di questa nuda roccia.

— Ahimè! l'uomo è più crudele che i lupi e i cinghiali; l'uomo obbliga il suo simile a cercare un rifugio nelle viscere della terra.

Ibrahim si levò; appoggiò un braccio sopra la spalla della Montenegrina, e tutti e due scomparvero nel sotterraneo. L'ellera e i rovi che chiudevano l'entrata della caverna ricaddero dietro di loro, come per nascondere

le loro tracce alla perspicacia dei nemici.

XII.

Danielo e le sue genti non s'erano punto scoraggiati dalle vane ricerche notturne. Dopo aver inutilmente battuta per ogni parte la montagna, si riunirono al sito dove avevano perduto di vista Ibrahim e Néliska, persuasi che i fuggitivi avevano trovato nei luoghi circostanti, un momentaneo asilo dietro qualche rupe.

In questa supposizione, s'erano astenuti da ogni clamore; ed allo spuntar del giorno, scivolarono come serpenti sotto i cespugli, fra le insenature delle rocce, nella cavità d'ogni burrone.

Golesko sempre ardente al male, sboccò pel primo sopra il poggio che avevano abbandonato allora, Ibrahim e Néliska.

Egli vide la sabbia compressa, l'erba sradicata e macchiuzzata di sangue; evidentemente i fuggitivi s'erano arresi là; questa scoperta lo fece arrossir dalla gioia.

Il Montenegri si curvò fino a terra ed esaminò attentamente il suolo; orme di recente ed ineguale grandezza, attirarono la sua attenzione. Egli seguì

di un paese, che ha tutto il diritto di non essere posto ultimo fra i migliori capoluoghi di distretto delle nostre provincie, e manco poi quando non lo si conosce affatto.

Se un po' meno schifiloso avesse avuto la compiacenza, dopo la colazione, di accedere fra le merlate murate, percorrendo in pochi minuti i 300 metri che ci dividono dalla stazione, avrebbe trovato argomento, ne lo assicuriamo, a ricredersi tosto, col vantaggio igienico di sollecitare il suo bravo processo di chilificazione.

Le quattro lunghe e spaziose contrade, che tagliano a mo' di croce il recinto del vasto castello, la ridente piazza che sta nel centro, i rispondenti sobborghi, i frequenti negozi, tutti ben forniti, molti eleganti, i decenti caffè, gli ottimi alberghi-trattorie, tra i quali il Cappello Nero, che può stare tra i migliori di una città, il foro boario gremito di superbi animali, la concorrenza di compratori dalle più lontane provincie, che in quel di ricorreva il settimanale mercato, l'accalcarsi per ogni dove di una gente industrie ed operosa, intenta ai suoi negozi, e ai molteplici scambi, il Pio istituto di Ricovero, il Monte di Pietà, l'ospitale civile, gli stabilimenti d'educazione e l'istituto filarmonico, l'elegante teatrino sociale tutto questo avrebbe persuaso il sig. Tizio « che quel paese là in fondo « dalle mura merlate » non è un sito di miserie e di schifosità da sturbare la digestione ai galantuomini; ma un piccolo centro ridente, e prospero per attività d'industrie e di commerci, un piccolo centro di civile progresso, ove il cuore batte caldo di patriottismo, ove germogliano sempre vive le oneste e gentili aspirazioni del bello.

S. E. il ministro Depretis, che ebbe la benevola compiacenza d'onorarci di una sua visita se ne partì soddisfattissimo, con parole incoraggianti di lode, dopo avere lasciato una traccia benefica a vantaggio del Pio Ricovero. E con lui vennero il Minghetti, il Lampertico, il Luzzati, e moltissimi altri, e tutti se ne tornarono non certo presi da ammirazione, ma sicuro felicemente impressionati dei fatti nostri.

Ora che le comunicazioni sono facili e pronte, venga a trovarci, signor Tizio, e vedrà che se ne andò errata assai con la tiratina che Le è scappata.

Il 20 corrente s'apre il teatro col *Don Pasquale*. Gli artisti sono buoni. Il famoso basso-comico Catani ne è il perno. Venga che mangeremo i beccafichi, mangeremo la rinomata polentina di Cittadella, e così completeremo la sua conversione.

L. P.

Da Mestre

15 Ottobre.

Da un pezzo il vostro corrispondente di Mestre non vi manda notizie, non per dimenticanza, ma bensì per assoluta deficienza di cose che possano dirsi veramente interessanti.

Ieri tuttavia ebbero una solennità della quale sta bene l'occuparsi; voi sapete e pubblicaste che da poco in Mestre venne costituita la Società Operaia, mercè le indefesse cure del bravo operaio Pietro Marchini, e dell'amico Lorenzo Bianchi, già direttore del giornale *Il Matto*; ieri adunque le Signore di Mestre, dopo di aver raccolta con patriottico zelo una certa somma, fecero dono alla Società stessa di una ricca bandiera trapunta in oro, veramente bella.

Alle 11 nelle sale del Municipio, raccolta un' eletta di persone coi membri della Società Operaia, dal Sindaco dott. Napoleone Ticozzi, consegnavasi alla Società stessa la bandiera regalata dalle Signore di Mestre. Vi furono vari discorsi, primi quello del Sindaco, del Commissario dott. Bertoldi, che con forbite parole raccomandò il fascio operaio, speranza ed avvenire d'Italia; quello peraltro del-

l'operaio Marchini fu il più caloroso, in esso parlava il cuore, l'anima, ed era commosso per vedere finalmente costituita quella Società, che da vario tempo era il desiderio e il voto comune.

Altre Società operaie erano rappresentate alla festa, quella di Venezia, quella di Mirano, che vive d'una vita rigogliosa e ferace già da parecchi anni, e quella del Dolo; le due ultime avevano con sé anche la bandiera.

Alle ore 3 circa, nella sala Chicchisciola, fu imbandita la mensa di circa duecento coperti, e tutto passò con ordine e buon umore. Avremmo noi amato però che ci fosse più animapluù vita, perchè sono avvenimenti che nel popolo devono lasciare perenne memoria, affinché la fratellanza, il mutuo soccorso, l'operosità, abbiano ad accrescere mai sempre.

Poche bandiere vedemmo sventolare dalle finestre, noi avremmo amato veder Mestre tutta imbandierata.

La banda di Mirano suonò diversi pezzi anche nella Piazza; alla sera in Piazza molta fu la concorrenza del popolo e dei terrazzani, ed il caffè era fornito di belle signore e di simpatici visini; la banda di Mirano suonò egregiamente, bene istruita dal bravo maestro, ed ebbe applausi non pochi. E la banda di Mestre?... aspetta la risurrezione: *Hoc est in votis.*

E. C.

Da Badia-Polesine

Ieri (14) dinanzi a numerosi Spettatori, la maggior parte Soci Contribuenti, ebbe luogo nella Palestra di questa Società Ginnastica il primo saggio degli alunni.

All'ora indicata nell'invito (4 pom.) preceduti dalla Fanfara Sociale e dal proprio Presidente ed Istruttore ad un tempo, in ordine militare presentavansi i simpatici e baldi giovinetti allievi.

Disposti che furono in colonna colla fronte verso gli Spettatori, il Presidente sig. avv. Annibale Dott. Scotti pronunciò un forbito discorso; — informando l'Adunanza di quanto fu fatto a tutt'oggi per dar vita e vigore alla novella società, accennò le difficoltà superate in causa soprattutto degli scarsi mezzi di cui la Società poté disporre, e mostrandosi lieto di poter dare in oggi un primo saggio, descrisse con cognizione di causa i benefici fisici e morali degli esercizi ginnastici, chiudendo il suo dire colla speranza che i risultati fin'ora ottenuti muoveranno privati e Municipio a sostenere un Istituto tanto utile alla gioventù e decoroso pel paese.

Dopo di che con un ordine veramente ammirabile si passò all'esecuzione del saggio.

Non starò a raccontare minutamente i vari movimenti di *marcè* — *contro-marcè* — *conversioni* ecc. eseguiti dall'intera scuola, nè gli altri esercizi delle singole squadre sugli anelli; parallele, sbarre, nè i salti; dirò soltanto che tutti gli allievi fecero onore al loro bravo e zelante Istruttore e che il Pubblico li rimeritò di continui applausi.

Fu una vera festa, rallegrata anche dal concerto di banda, che gentilmente prestavasi nei riposi; — abbiamo passato molto bene due buone ore e partimmo interamente soddisfatti dei risultati ottenuti in un lasso di tempo relativamente breve.

Le nostre sincere congratulazioni al presidente avv. Scotti, ai bravi alunni; perseverino tutti con crescente amore a coltivare la loro Istituzione ed avranno sempre, come ieri, i più vivi applausi dei loro concittadini.

X.

Bassano. — Il banchiere signor Gaetano Guzzon, d'anni 61, si gettò nel Brenta, di dove il giorno dopo fu estratto cadavere.

Udine. — Il 13 corr. ebbe luogo la locale visita per riconoscere, da una commissione presieduta dall'esimo ingegnere Bucchia comm. Gustavo,

l'opportunità del lavoro proposto dall'ingegnere cons. dottor Ballini, onde rendere meno precarie le condizioni di affluenza del corso Roiale nella sponda pensile sulla destra del Torrente Torre in prossimità all'abitato di Zompitta.

Ritenuta la località prescelta dall'ing. cons. per l'istituzione del presidio e l'angolo di inclinazione del medesimo, a renderlo più proficuo venne di comune accordo della commissione ritenuto di costruirlo in modo che abbia a prestarsi inoltre ad impedire quanto più sia possibile le infiltrazioni.

Venezia. — Certo Giuseppe Barbaro d'anni 18, tornitore, ad istigazione dei suoi compagni scommise di bere una certa quantità di *mistrà* e diffatti ne ingoiò, a quanto si dice, circa un litro e mezzo. Gli effetti potenti dell'alcolica bevanda comparirono ben presto, ed il Barbaro fatto scherno degli amici e di un numeroso stuolo di curiosi cadde poco dopo a terra come fulminato.

La madre dello sciagurato recatasi all'ospedale, raccontò che un'altra volta il figlio ebbe ad accettare simili scommesse, spintovi dai cattivi compagni, che sogliono poi riderle alle di lui spalle.

Lo stato suo, l'altro giorno era gravatissimo e senza le pronte cure ed energici soccorsi della scienza, a quest'ora egli non sarebbe più che un cadavere.

Ubbriaconi e spavaldi, specchiatevi!

CRONACA

Padova 17 Ottobre

Scuola Scalcerle. — Col 15 Ottobre corrente dalle 12 alle 2 pomeridiane, verrà aperta l'iscrizione alla Scuola Superiore « Scalcerle » (stabile Dalla Vecchia in Via S. Giovanni al civico Numero 894).

Le giovinette per essere ammesse alla scuola devono:

1. Avere compiuto il corso elementare superiore.
2. Aver un'età non minore di anni 12 e non maggiore di 16.
3. Appartenere a famiglia onesta.
4. Aver superato il vajuolo naturale o prodotto dal vacino.
5. Pagare la tassa di L. 50 in due eguali rate, di cui una all'atto dell'iscrizione, e l'altra al principio del II semestre.

Per essere iscritte nel I. corso dovranno inoltre superare un'esame d'ammissione sulla lingua italiana, sull'aritmetica e sui lavori femminili.

Per essere iscritte nel II. e III. corso dovranno invece superare un'esame sulle materie del rispettivo corso precedente, semprechè non lo abbiano compiuto in questa od altra Scuola Superiore Femminile.

Le lezioni cominceranno il 3 Novembre e termineranno il 14 Agosto.

Sebbene molteplici sieno gli studii che il programma di questa scuola impone alle giovinette che la frequentano, tuttavia non vengono punto trascurati i lavori femminili, quelli specialmente casalinghi e necessari, poichè ad una doppia meta tende la scuola, a darci cioè delle donne istruite e delle buone madri di famiglia, che non trasandino i principali doveri della massaia per immergersi in un canto dell'Alighieri o nella soluzione di un problema d'Algebra.

Autunno. — Che splendide giornate, che bellezza di sole!

C'è un pochino di nebbia alla mattina, di quella nebbia grigia che penetra nelle ossa, ma poi il brutto velo si solleva e il sole asciuga l'umidità che esso aveva lasciato.

La gente corre in campagna a godersi queste giornate, fuggenti, ultime della bella stagione. I paeselli dei nostri dintorni sono popolati da villeggianti, che salutano con liete scampagnate il cadere delle foglie gialle, cingherognole, e le prime brine. Poi verrà l'inverno. Quell'inverno mesto, uggioso, che intrizzisce i corpi ed attrista gli spiriti — quell'inverno che pare non finisca mai e che è lo spettro nero di tante povere famiglie cui la miseria circonda nelle sue spire tremende.

Biglietti falsi. — Un'altra serie di biglietti consorziali falsi da L. 10 Questo biglietto consta di una carta un po' più consistente degli emessi legalmente in circolazione, il colore azzurro un po' più carico, le impressioni dei contorni, delle teste, dei numeri alquanto confuse e riuscite di grossolano lavoro, tutt'altro che nitido e diligente come quello dei biglietti a corso sforzoso inconvertibile.

Si stia dunque bene in guardia contro queste nuove falsificazioni.

Attenti ai zolfanelli. — Ci sono tante persone che hanno il brutto vezzo, allorchè gittano il cerino dopo acceso lo zigarò, di non badare a dove esso va a cadere; ed altre ancora che proprio appositamente lo gettano per entro le inferriate delle cantine. Questo capriccio o questa sbadataggine può avere delle conseguenze deplorabilissime, poichè — come avvenne l'altro giorno in una cantina di Via Maggiore — ci può essere sotto alla inferriata o della paglia o delle materie facilmente accendibili, alle quali comunicandosi, il fuoco potrebbe degenerare in un incendio.

Avventuratamente l'altro ieri passava per Strada Maggiore un signore che vide il pericolo e riesciva a spegnere il principio del fuoco. Ci vuol così poco a stare attenti!

Il teatro di Paolo Ferrari. — L'illustre cav. Paolo Ferrari ha pubblicata la seguente circolare:

Milano, 10 ottobre 1877.

Conforme al mio programma 20 aprile p. p., già coperto da ben 500 firme di associati, è uscito coi tipi Bernadoni, e a cura di questa libreria editrice, il 1. Vol. della Edizione completa del mio teatro.

Questa nuova edizione impressi perchè le precedenti sono tutte incomplete o esaurite.

La nuova, edizione, olt'essere completa, e riveduta e corretta; ha elegantissimo formato, bellissima carta, tipi elzeviriani nuovissimi ed è condotta colla maggior cura tipografica. Ma debbo avvertire che non può essere acquistata che dai soli signori associati; e non sarà mai posta in vendita perchè non costa che di un numero di esemplari pari a quello dei signori associati suddetti: anzi a garantire sopra ciò gli associati e me, e il signor Editore cav. Carlo Viviani, ogni volume porta la mia firma manoscritta: cosicchè i volumi privi di tale firma autentica costituirebbero una frode, della quale anche gli acquirenti potrebbero essere responsabili a termine di Legge.

L'edizione è di 10 a 12 volumi; costa, per ogni volume, L. 2,50, pagabili, successivamente, alla consegna di ciaschedun volume: i volumi usciranno in 18 mesi circa, a datare dal volume I pur ora pubblicato — Ogni produzione sarà preceduta da un cenno storico sopra la sua data, il suo successo o altre circostanze, non prive forse di qualche interesse per la storia del teatro italiano in questa età. — Le mie nuove commedie, come *Due Dame*, *Fulvio Testi*, e successive saranno pubblicate in questo stesso formato.

Per le cose dette di sopra prego quei signori benevoli o amici che avessero cortesemente raccolto firme di associati, di farcele subito pervenire, acciocchè io possa a tutti i sottoscrittori far tener il già uscito volume I, e prego quei signori, che avessero il gentile desiderio di associarsi di farlo senza indugio, per non esporsi ad attendere una seconda edizione di detto primo volume.

PAOLO FERRARI

Ci è pervenuto il terzo numero del giornale *La vita di Campagna* che si pubblica in Firenze.

Esso contiene vari scritti e disegni, e fra i primi accenniamo l'importante articolo dell'esimio professore Francesco Carega de Murice, e

quello sulla Pollicoltura di R. Grottanelli.

I disegni sulla *Dorimphora Decemlineata* sono ugualmente interessanti.

Raccomandiamo a quanti si occupano di cose di campagna questo giornale, che per la varietà dei suoi articoli sull'Agricoltura, Botanica, Orticoltura, Allevamento e Acclimatazione d'animali utili e di lusso, Caccia, Industria, Sport ecc. ecc., può tornare utile e dilettevole a tutti, non escluse le Signore.

La modicità del prezzo d'associazione (L. 6 all'anno), e i graziosi doni che offre ai suoi abbonati, sono ancora vantaggi di questo giornale.

Un numero di saggio viene mandato a chi ne fa domanda all'Amministrazione Borgo degli Albizi 14 Firenze.

Teatro Garibaldi. — La compagnia Ferrara rappresentò l'altra sera il Don Checco facendoci soprattutto ammirare la disinvoltura de'suoi giovani cantanti. Un coro ed il quintetto finale del primo atto furono eseguiti con discreta intonazione; l'operetta piacque insieme, ma chi riscosse i maggiori applausi fu il mezzo soprano, nel quale potrebbe alcuno ammirare un artista in embrione. Anche il buffo disimpegna la sua parte con soddisfazione del pubblico, e fa del suo meglio per destar l'allegria.

La coppia danzante si mostra sicura del fatto suo e compie i suoi giri fra i battimani; l'uomo spiega facilità e sveltezza di movimenti, della ballerina per quindici anni che conta si può dire che oltre al mostrarsi brava può vantare due gambe ben formate.

Anche l'orchestra merita elogi, perchè coloro che siedono prossimi dicono che suona bene. In complesso è un divertimento che dovrebbe invitare più numerosi i cittadini al teatro, chè d'altro canto staranno al coperto dalla nebbia che s'infiltra nei panni di chi passa la sera per le vie. Ieri i palchi erano occupati in discreto numero, ma la platea non era certo densa di spettatori.

Diario di P. S. — Nelle ore pomerid. d'ierl'altro venne arrestato certo C. A. calzolaio per violenze e gravi minacce contro la propria moglie, da cui è legalmente diviso.

Sacco nero della provincia. — Il 12 in Battaglia s'incendiò una quantità d'erba di proprietà di S. A. R. l'Arciduca d'Austria d'Este e del notaio Anselmi dott. Nicolò di Padova. L'incendio sembra casuale, il primo ebbe un danno di L. 2000, di L. 300 l'altro. Non sono assicurati.

— Ignoti ladri la notte del 7 all'8 mediante scalata e rottura rubarono una quantità di frumento per L. 80 in danno di Carpanese Antonio in Cervarese S. Croce.

— Altrettanto e per L. 60 avvenne la notte dal 9 al 10 in Urbana in danno di Cerazzato Giuseppe.

Una al di. — Dialogo sentito a mezzanotte.

— In giro, a quest'ora?

— Sai bene!

— Come va! hai trovato un impiego?

— Spero di poter entrare nella Banca nazionale.

— Ottima posizione. E quando?

— Stanotte.

E così dicendo, mostrò al compare... un mazzo di grimaldelli.

Bollettino dello Stato Civile del 13.

Nascite. — Maschi 1, Femmine 3. **Morti.** — Maran Oliva di Domenico, d'anni 13 1/2, nubile. — Faccio Bortolo fu Isidoro, d'anni 51 1/2 tabaccaio coniugato — Alfonsi Regina fu Francesco, d'anni 81 1/2 civile nubile — Foletto Ferdinando fu Domenico, d'anni 36 1/2 caffettiere, coniugato. — Tutti di Padova.

E.F.FEMERIDI

Ottobre

1848-17 — Venti quattro deputati di Sardegna ricusano di intervenire alle Camere di Torino per la poca fiducia che hanno del governo.

Spettacoli d'oggi

— TEATRO GARIBALDI. —

La compagnia FERRARA di Operette buffe questa sera rappresenterà: *La Figlia di madama Angot.*
Ore 8 pom.

Gabinetto Ottico-Meccanico. — Piazza dei Signori. È aperto dalle 11 ant. alle 11 pom.

Corriere della Sera

Le elezioni in Francia

Crediamo fare cosa grata ai nostri lettori riportando dai vari giornali i dettagli sulla lotta che domenica si è combattuta nella Francia e che finì col trionfo della repubblica.

Telegrafano al *Secolo* da Parigi 14 ottobre, ore 11 5 pom.:

La giornata d'oggi fu magnifica. Fin dalle 8 antimeridiane le sezioni erano già affollate.

A cominciare dalle 7 di questa sera sui *boulevards* la circolazione era quasi impossibile.

Alle 8 si conobbe il trionfo dell'elezione di Grevy nel nono circondario, che riuscì con una splendida votazione di 12,000 voti contro 5,000 voti ottenuti dall'avversario Vaguin, bonapartista. È da notarsi che Grevy ottenne 2000 voti più che non ne avesse avuti Thiers.

Tutti gli altri candidati repubblicani di Parigi sono riusciti, meno all'8. circondario, quartiere bonapartista, dove venne battuto Anatolio de la Forge per un migliaio di voti. Sopra i venti circondari di Parigi si hanno quindi diciannove elezioni repubblicane.

L'animazione e l'anietà del pubblico è grandissima.

Parigi, 15 ottobre, ore 1 25 ant. — I *boulevards* sono ancora affollatissimi: i giornali moltiplicano le edizioni, di cui ne pubblicano una ogni mezz'ora. Il pubblico se li disputa vivamente. Le notizie ritardano.

Comincio a trasmettervi il risultato delle elezioni finora conosciuto, e continuerò a farlo man mano che giungeranno a mia conoscenza.

Parigi, 15 ottobre, ore 8 ant. — Le notizie della provincia ritardano, ma ritensi che i repubblicani passeranno il numero degli antichi 363.

I giornali repubblicani inneggiano già alla vittoria. Invece i giornali reazionari e governativi conservano un significativo silenzio.

La sconfitta di Mac-Mahon è ormai certa.

Parigi, 15 ottobre, ore 7 16 ant. — I risultati finora conosciuti constatano che i repubblicani perdettero alcuni collegi, ma ne guadagnarono altri, sicché rimane sempre ad essi una grandissima maggioranza.

Parigi, 15 ottobre, ore 9 20 ant. — Si conosce il numero dei votanti in Parigi: i conservatori hanno raccolto complessivamente quarantacinque mila voti; i repubblicani ne hanno invece duecentoventisei mila vale a dire cinquantadue mila di più che nel 1876. Ove si considerino i grandi maneggi usati dal governo, il risultato è magnifico; e lo proclama in ispecial modo il considerevole aumento dei votanti repubblicani.

I risultati finora conosciuti danno 309 repubblicani e soli 90 conservatori. I ballottaggi sono circa una dozzina.

Ieri sera la rendita ribassò tosto a 104.80: questa mattina la Borsa è pesante; domina la incertezza, non si fanno affari di sorta.

Dalla Ragione:
Parigi, 15, ore 12. — Dalle notizie finora ricevute appaiono eletti 340 repubblicani, 140 conservatori, 12 ballottaggi.

Lalanne, repubblicano, fu eletto a Libourne contro il duca Decazes.

Grande entusiasmo a Parigi.

Dalla Gazzetta Piemontese:

Parigi, 14. (Spedito ore 11,35, ricevuto il 15 ore 6 mattino).

Una folla immensa si raduna sui *Boulevards* e prorompe in entusiasmi che ovazioni alla notizia delle elezioni nella capitale e nelle provincie.

A Parigi furono eletti tutti repubblicani, meno uno conservatore.

In provincia, di 36 elezioni conosciute, sortirono tutti repubblicani, meno uno conservatore.

Tranquillità imponente, spettacolo sublime.

Dal Movimento:

Parigi, 15, ore 8 45. — Dai risultati finora conosciuti appare, che il governo avrebbe ottenuto 20 voti di più, di modo che nella nuova Camera vi sarebbero 178 Mac-Maonisti, contro 343 Gambettisti, su 521 Circo-scrizioni.

UN PO' DI TUTTO

Rivista scientifica. — Gli amministratori delle ferrovie si sono da molto tempo preoccupati della illuminazione dei treni, ed hanno ripetutamente fatto esperimenti senza alcun felice risultato. Furono tentati tutti i mezzi, ma inutilmente. Sembra però che i signori Pinthac, Pischon e Compagnia, manifatturieri dei lumi da ferrovia, che hanno una fabbrica a Berlino ed una a Westminster, siano riusciti a sciogliere vantaggiosamente questo problema. Per un anno intero hanno fatto continui esperimenti, ed i risultati ottenuti sono dei più completi, tanto dal lato economico, che da quello d'illuminazione. Questa illuminazione si fa con una specie di gaz, che si ottiene per mezzo di distillazione della morechia del petrolio ed altri olii minerali. La manifattura è semplice. Il gaz, distillato in un piccolo alambicco, passa in un gazometro e di là in un conservatoio, dove è mantenuto ad alta pressione da servirsene a qualunque momento. Ogni carro ha il suo proprio conservatoio di ferro battuto, posto nel piano, e può contenere gaz sufficiente per quaranta ore. Unitamente al conservatoio vi è un regolatore che forma la parte più importante di questa invenzione. La pressione essendo eguale, la fiamma si mantiene sempre bella e chiara, anche quando vi è poco gaz, senza quel tremolio che è tanto nocivo alla vista. Riguardo poi alla economia, questa non potrebbe meglio ottenersi, perchè il prezzo di consumo per ogni ora sarebbe di un centesimo circa, comprese tutte le spese di lavorazione. Le compagnie ferroviarie della Germania hanno quasi tutte adottato questo nuovo sistema, come pure in Russia la gran linea Nicholai.

Il signor conte Du Moncel ha presentato all'accademia delle scienze di Parigi un apparecchio telegrafico inventato dal signor Baudot, per mezzo del quale si possono spedire dai 300 ai 500 dispacci di 20 parole per ora, i quali vengono tutti ricevuti alla destinazione da un apparecchio ricevitore, che li imprime in scrittura ordinaria.

Il sig. Baudot ha cercato anzitutto delle combinazioni che riducessero il numero dei segni a produrre, ed è giunto a tal punto da non aver più ad occuparsi che di 5 segni per il manipolatore. Partendo dal principio conosciuto, che un segnale trasmesso sulla linea non impiega che un millesimo di secondo, per percorrerla, ne risulta che la prontezza estrema di trasmissione non viene in pratica utilizzata, e che se si possedesse un apparecchio, che conservasse il segnale giunto abbastanza lungamente per farlo imprimere, senza impedire sulla linea l'emissione d'altri segnali, si potrebbe assai meglio impiegare la meravigliosa velocità della corrente.

Quest'apparecchio, che egli ha inventato, ed a cui ha dato il nome di *combinatore*, venne difatti presentato all'accademia stessa. Se 5 manipolatori spediscono successivamente dei segnali, quest'apparecchio li riceve e li dirige invariabilmente a 5 ricevitori differenti, che li imprimono, ciascuno, mentre che gli altri quattro sono successivamente impiegati a ricevere dei segnali analoghi. Da ciò si comprende come un filo che avesse a spedire 60 dispacci all'ora, possa, per tal combinazione, spedirne ben 300. Altre disposizioni permettono perfino di giungere a spedirne 500; i quali tutti verrebbero impressi in caratteri romani.

Corriere del mattino

Leggiamo nel *Diritto*:

Crediamo che il Consiglio dei ministri tenutosi ieri non siasi occupato delle convenzioni ferroviarie e abbia dato sbrigo unicamente agli affari ordinari dei vari ministeri.

La sotto-Commissione del Ministero delle finanze che era convocata per quest'oggi, non si è riunita per l'assenza di alcuni dei suoi membri e la indisposizione di alcuni altri.

Sappiamo che l'on. Majorana, ministro d'agricoltura, industria e commercio, trovavasi stamane (14) a Portici per visitare quell'Istituto agrario.

Questa sera o domani mattina sarà di ritorno a Roma.

Dopo pochi giorni di assenza, ha fatto ritorno in Roma il conte Coello de Portugal, ministro di Spagna.

È pure in Roma, fin da ieri, l'ambasciatore di Francia, marchese di Noailles.

Dispacci del *Bersagliere*:

Londra, 15. — Notizie dall'Asia recano che Mouchtar pascià abbia intenzione di trincerarsi fortemente nelle posizioni occupate, di rimanervi a guardia colle truppe irregolari, per poter così trasportare nella Bulgaria tutto l'esercito regolare. Assicurate che da Costantinopoli sieno state date a Mouchtar pascià istruzioni in questo senso.

Bukarest, 15. — Il tempo è rigido e piovoso. I soldati non essendo forniti degli oggetti indispensabili per una campagna d'inverno, i malati aumentano ogni giorno in entrambi gli eserciti; ed il terreno divenuto fangoso rende impossibile qualsiasi operazione militare. Nessuna notizia da Schipka e da Plewna.

Vienna, 15. — Si cominciano a discoprire la fila del tentativo d'insurrezione nella Transilvania; e affermasi che anche la notizia posta in giro di un corpo di insorti sfuggiti alla vigilanza del governo, e penetrati in Rumenia sia stata opera della stessa direzione. Si assicura generalmente che l'Inghilterra faccia sforzi supremi per influire sull'Austria e deciderla almeno ad una politica affatto neutrale non essendo sinora riuscita a strapparla dal concerto dei tre imperatori, e si attribuisce ad essa la notizia falsa corsa degli insorti ungheresi, che avevano occupata la Rumenia per provocare diffidenza tra l'Austria e la Russia.

Togliamo dal *Diritto*:

Ieri a Costantinopoli correva voce abbastanza accreditata, che Mehemed Ali, dopo un Consiglio di guerra al serraschierato, sia per essere reintegrato nel comando supremo dell'esercito di operazione sul Danubio.

Correvano eziandio voci poco rassicuranti relative a Plewna, la quale, stante i guasti delle strade e dei ponti, ben difficilmente potrà ricevere ulteriori approvvigionamenti. Dicesi che il generale Tottleben abbia assicurato che la città dovrà in breve arrendersi per fame. Però i turchi sono riusciti a impadronirsi di buona parte di un grande deposito di bestiame, ventimila pecore e tremila buoi che i russi tenevano a Jelika, distante dieci chilometri da Plewna, dopo averne attaccati e messi in fuga i pochi battaglioni di guardia.

Togliamo dal *Roma Capitale*:

Parigi, 15 — ore 7 1/2 ant. — La vittoria di Grévy è splendida. Successore a Thiers nella candidatura del 9° circondario, ottenne 12,000 voti contro 5,000 toccati al suo competitore.

Nella Savoia furono rieletti i primitivi deputati.

I *boulevards* continuano ad essere affollatissimi.

Nostre informazioni

Abbiamo da Roma, 16:

Ieri fra la Consulta ed il conte Robiland, nostro ambasciatore a Vienna, fuvi uno scambio di corrispondenze attribuite interamente all'arrivo nella Capitale austriaca dell'on. Crispi.

Come annunciarono i dispacci della *Stefani* i deputati liberali dell'impero austro-ungarico stanno organizzando uno splendido ricevimento al nostro presidente della Camera dei Deputati. Pervenne qui pure la notizia che l'on. Crispi, appena giunto a Vienna, abbia avuto un invito da Buda-Pest da parte di un gruppo di deputati liberali ungheresi.

Si ignora la risposta dell'on. Crispi, ma si ritiene che egli non si possa recare alla Capitale ungherese, stante l'invito avuto dall'on. Presidente del Consiglio di recarsi a Roma per prendere di comune accordo le disposizioni riguardanti l'apertura della Camera dei Deputati.

L'on. Benedetto Cairoli è ripartito iersera per Belgirate. Ieri dopo pranzo l'on. Cairoli ebbe una lunga conferenza coll'on. Ronchetti, segretario generale del ministero dei Lavori Pubblici.

Si ritiene generalmente che lo scopo di questa conferenza sia di indurre l'on. Zanardelli, col mezzo dell'on. Cairoli, a transigere circa alle convenzioni ferroviarie e quindi ad accettare le convenzioni proposte dal presidente del Consiglio.

L'on. Cairoli, nel non rifiutare tale incarico, avvertì preventivamente, che sarà ben difficile egli possa riuscire nell'incarico affidatogli.

Nei circoli ministeriali si parla ancora essere ferma un'idea nel ministro Nicotera di nominare il noto Colucci a Prefetto di Catanzaro.

Il Feraldo andrebbe Prefetto a Udine (1).

(1) La *Patria del Friuli* dice invece che a Prefetto di quella provincia fu nominato il conte Carletti.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 15. — I giornali constatarono che l'opposizione sperava di ritornare i 400. Il governo calcolava di guadagnare cento seggi. Tutti e due inganaronsi nella previsione. È sicuro però che il governo guadagnerà nel numero dei seggi. Il *Messenger de Paris* constata che il governo guadagnò una quarantina di seggi. Potrà guadagnarne una cinquantina, conchiude. Queste elezioni fortificano il governo nei limiti opportuni perchè si possano fare reciproche concessioni e terminare la crisi. Il *Messenger* dice che il verdetto degli elettori significa che il maresciallo non deve sottomettersi né dimettersi e crede che ciò faciliti al maresciallo il mezzo di procedere ad una conciliazione.

BELGRADO, 15. — Catargiu inviato della Rumenia presentò le sue credenziali.

PARIGI, 16. — Il risultato completo delle elezioni, meno quello delle colonie, è il seguente: Eletti 314 repubblicani e 201 conservatori. Vi sono quattordici ballottaggi. I conservatori conservarono 142 seggi sopra 158 che avevano nella camera precedente e ne perdettero

17. I repubblicani conservarono 297 seggi sopra i 363 che avevano nella camera precedente e ne perdettero 59.

VIENNA, 16. — La *Nuova Stampa* ha il seguente dispaccio da Sciumla in data del 14: I russi bombardarono Sulina per tre giorni. Le batterie turche non hanno potuto far tabera le batterie russe flottanti. La squadra turca, che incrocia dinanzi a Sulina, non partecipò al combattimento. Una cannoniera turca urtò nelle torpedini e saltò in aria.

LONDRA, 15. — I dispacci dei giornali dicono che il tempo è migliorato in Bulgaria. I russi sono fortemente trincerati lungo la Jantra. Il corpo di Zimmerman abbandona la Dobruscia. Habart ricevette l'ordine di sforzare l'imboccatura del Danubio. L'esercito montenegrino fu licenziato perchè si possano compiere i lavori agricoli.

WASHINGTON, 15. — Il Congresso si è riunito.

VIENNA, 16. — Crispi assistette alla seduta della Camera dei Deputati.

La *Corrispondenza Politica* annunzia che i turchi ritirarono i cannoni dal ridotto *Osman* dinanzi a Plewna contro il quale i rumeni fanno degli approcci. I rumeni temono che i turchi abbiano minato il ridotto.

BERLINO, 16. — La dimissione di Eulenburg non fu accettata; gli venne accordato invece un mese di congedo.

PIETROBURGO, 16. — Ieri i russi riportarono una grande vittoria contro Muktar; furono loro presi molti cannoni. I turchi furono tagliati fuori dalla strada che conduce a Kars.

ANTONIO BONALDI Direttore.

ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

COMUNICATO

Nella Chiesa di Vigonovo, Diocesi di Padova, dai signori fratelli Puggina di Stanghella, si esegui con ammirabile successo la totale riduzione di quell'organo, cui aggiunsero miglioramenti non pochi di loro invenzione; talchè deve aversi tra gli organi più moderni e recenti. Non solamente per la dolcezza del suono, fa ditettare il popolo meno colto, ma ben anche persone le più intelligenti; come ebbe a riconoscersi da chi ne praticava il collaudo.

Perciò nell'atto in cui quell'Arciprete e quei Fabbricieri ringraziano i suddetti signori Puggina, per la esattezza e precisione del lavoro praticato, godono che sieno pubblicate a lode degli stessi almeno queste parole, le quali, benchè in succinto, devono avere la forza del più distinto elogio.

Vigonovo li 16 ottobre 1877.

DOTT. LUCIEN CARLE

CHIRURGO

Dentista di Parigi.

Gabinetto aperto Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana via Pedrocchi al Teatro Garibaldi l. piano.

In Vicenza ogni giorno, a San Marcello

Gratis per i poveri.

(1585)

AVVISO Si previene che col giorno 20 va ad essere riaperto il Caffè del Falcon in Piazza Garibaldi.

La sottoscritta spera di essere favorita dal concorso dei Cittadini mentre essa farà del suo meglio perchè gli avventori restano soddisfatti.

Antonietta Folletto.

Revalenta Arabica

(Vedi avviso in IV. Pagina)

ROSSETTER'S HAIR

Vedi avviso in IV pag.

Farmacia Galleani

(Vedi avviso in 4ª pagina.)

NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese
mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Lon-
dra detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Arabica** che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulanza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni d'sordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Parigi, 17 aprile 1862.

In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Riusciva impossibile di leggere o scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo: era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; omai disperando volli far prova della vostra Farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di **Revalenta** le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa De Bréhan.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolato in Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette:** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C. n. 2**, (limited) via **Tommaso Grossi, Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - **Zanetti - Pianeri e Mauro** - **G. B. Arrigoni**, farm. al Pozzo d'Oro - **Pertile Lorenzo** farm. succ. Lois (1514)

Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia

Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia

AMERICANO

Le molteplici esperienze che sempre più fecero solidare l'efficacia di questo CERONE l'hanno portato in oggi al punto da poterlo proclamare senza esitare alcuna.

LA PRIMA TINTURA DEL MONDO per tingere CAPELLI e BARBA

Con questo semplice cosmatico si ottiene istantaneamente il biondo castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito. Ogni pezzo Lire 3.50

LA PIÙ SEMPLICE TINTURA

INVENTORI FRATELLI RIZZI

Deposito in Padova presso ANGELO GUERRA Piazza Unità d'Italia e a S. Carlo - MERATI, Via Gallo, N. 485.

Acqua dell' Antica fonte

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua . . . L. 23,—	L. 36,50
Vetri e cassa	
50 Bottiglie Acqua . . . L. 12,—	L. 49,50
Vetri e cassa	

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Agenzia della Fonte in Padova
Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (1458)

ISTITUTO D'ISTRUZIONE

Elementare, Tecnico-Commerciale
IN SARONNO
con studi teorico-pratici di lingue

Retta L. 450 a 500. — Pensione mensile per adulti nazionali o stranieri, utilissima per le lingue, L. 80 a 100 — Programmi a richiesta.

Il direttore
Prof. G. B. Torretta. (1580)

ROSSETTER'S. HAIR Restorer - Nazionale

RISTORATORE DEI CAPELLI SISTEMA Rossetter di Nuova York
Preparazione di ANTONIO GRASSI Chimico Farmicista

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello del defunto inventore americano.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non loda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa bisogno di lavare e digrassare i capelli, né prima né dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre la pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 3.



Avvertenza — Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune coll'acqua di Rossetter, preparata dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impressa la **MARCA di FABBRICA** come la presente, tanto sull'etichetta quanto sulla fascia e capsula, nonchè la firma del preparatore.

Detta marca è sotto l'egida della legge, per cui il falsificatore sarà passibile di multa, carcere e danni.

Unico deposito per **Padova** e Provincia di mia fiducia, presso A. BEDON Profumiere, Via S. Lorenzo N. 1090, ed in Via **Torricelle** N. 2332. (1559)

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO



ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE
A PREZZI D'ORIGINE

SCRIGNI E SCRIVANIE

DI FERRO
della prima fabbrica europea
F. WERTHEIM E COMP. DI VIENNA
imp. r. fornitore di Corte
presso **I. WOLLMANN** in Padova

Questi **SCRIGNI** che si acquistano ormai una fama mondiale per loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonchè per l'elegantissimo esterior ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonchè per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. (1415)

(7)
Il più terribile flagello dell' umanità sofferente sono le **FEBBRI** che consumano l'uomo rendendolo triste e debole che ben spesso lo portano alla sepoltura. Questo flagello però venne tolto mediante le

PILLOLE FEBBRIFUGHE DEL P. DOTTOR ALBIOLO (LIII anni di successo)

Queste Pillole hanno un'impareggiabile azione contro le febbri intermittenti, terzane, miliary, catarrali, tifoidee e di qualsiasi altro tipo. Convengono anche e sono di un effetto sorprendente nelle febbri più recidive ed ostinate.

Fra i tanti specifici finora conosciuti per la guarigione delle sumentovate febbri nessuno può presentare attestati delle primarie celebrità mediche come questo nostro specifico.

Romagnana, 13 marzo 1875.

Caro Galleani, Milano.

Fammi il piacere di spedirmi a volta di corriere N. 12 scatole delle tue **Pillole febbrifughe** del padre dottor Albiole, che trovo eccellenti, anzi ti posso accertare, senza essere adulatore, che specifico tale per i suoi mirabili e sicuri effetti non mi fu mai dato di trovare.

Benchè io sianemico delle specialità ti assicuro che te ne darò frequenti commissioni, combattendo esse il terribile morbo che infesta queste campagne.

Dott. G. Balletti, Medico condotto.

Costano L. 3 la scattola; si spediscono contro voglia postale o francobolli per tutta l'Italia coll'aggiunta di cent. 20 ogni scattola.

Pillole Emenagoghe

DELL' OSTETRICO DOTTOR C. P. LAZZATI.

Queste Pillole nella mia pratica sin dal 1835, sono state e sono attualmente da me e da molti altri distinti miei colleghi usate con sempre positive guarigioni per agevolare e richiamare la **Menstruazione**, per migliorarne e depurare la **Massa sanguigna**, specialmente, nella Primavera. Tolgono l'**Inappetenza**, facilitano la **Digestione**, ridonano le **Forze generali**, ed una **perfetta e florida salute**.

Milano, 1 marzo 1869.

Dott. C. P. Lazzati.

Stimatis. sig. O. Galleani, Milano.

S. Cipriano, 17 maggio 1856.

Mediante l'uso delle sue eccellenti **Pillole Emenagoghe** dell'ostetrico dott. C. P. Lazzati, potei ricuperare quella perfetta e florida salute che erami scomparso causa l'arresto del corso regolare della **Menstruazione**, la quale mi aveva portato un malessere tale che non saprei come la sarebbe andata a finire se non avessi fatto uso delle anzidette sue **Pillole Emenagoghe**, le quali corrispondono eminentemente nelle malattie cui sono annunziate.

Carolina Mazzarelli.

Costano L. 2.25 la scattola; si spediscono fuori di Milano coll'aggiunta di cent. 20 ogni scattola.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulta con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — **Pianeri e Mauro**, negoz. medicinali Farmacia dell'Università. — **Luigi Cornelio**, neg. medic. via Vescovado e farmacia all'Angelo. — **Bernardi e Durer**, S. Leonardo. — **Sortorio e C.** già Gasparini, farm. — **Ferdinando Roberti**, farm. al Carmine. — **Farmacia Beggiano** diretta da **Sani Pietro** — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (1277)

FERNET SALUTE

DI
A. NEPPE DI VENEZIA
Tonico - Febbrifugo - Digestivo

CON ONOREVOLI CERTIFICATI
dell'Ospitale Marittimo di Venezia
E DA VARIE SCIENZE MEDICHE
Deposito — Via San Fermo, N. 1261 —

(1542)